

Intervento Emilio Didonè **Assemblea Organizzativa Cisl – Roma 5 e 6 dicembre 2023**

Care amiche e cari amici,

viviamo un'epoca di choc globali che per essere affrontati richiedono un drastico cambio di paradigma, richiedono discontinuità. E dobbiamo prendere coscienza e consapevolezza che è in questo contesto sociale attuale, segnato da rapide e frequenti trasformazioni a livello politico, economico e sociale che ci accingiamo ad affrontare i lavori di questa Assemblea organizzativa.

Un'occasione importante per cercare di adeguare la nostra organizzazione alle nuove sfide e al nuovo contesto socioeconomico, per continuare a garantire tutele e assistenza ai lavoratori e ai pensionati che rappresentiamo, per dare risposte adeguate ai rapidi mutamenti della società, per prestare attenzione e tenere insieme diversità e sfaccettature che sono tante.

Da qui parte la necessità di guidare il cambiamento, la necessità di individuare nuovi paradigmi di pensiero e di azione che siano capaci di mettere al centro le persone nel segno della giustizia sociale e che diano sostanza alla nostra ambizione di svolgere un ruolo attivo e propositivo nei contesti in cui operiamo. **Abbiamo la necessità di esserci dove le cose accadono, “ponendoci come nodi di relazione, costruttori di legami, promotori di incontri e cucitori di occasioni”.**

Tre sono le parole chiave sulle quali noi pensionati abbiamo provato ad individuare le nostre priorità di intervento con un'attenzione particolare **alla rappresentanza sociale, alla sostenibilità economica ed alla responsabilità intergenerazionale**. Ma ne abbiamo aggiunto un'altra fondamentale: **la centralità del territorio** come luogo in cui favorire la partecipazione, generare, valorizzare e capacitare i soggetti, specie i più vulnerabili, sostenendoli quando da soli non ce la fanno.

Il territorio è il luogo privilegiato in cui la Cisl deve diventare un nodo di relazione, prima di tutto con i nostri soci, ma poi con tutte le persone, donne e uomini, anziani e giovani, e con tutti coloro che vivono nelle periferie esistenziali, sociali ed economiche.

È sul territorio che dobbiamo esserci, dove esprimere la nostra generatività, ossia la capacità di guidare le persone sul sentiero della dignità, del protagonismo e dell'emancipazione sociale; dove immettere nuova energia e nuove speranze laddove la vita è in sofferenza; dove ritrovare il coraggio di assumersi responsabilità individuali e collettive.

Non a caso il manifesto dell'Assemblea organizzativa dei pensionati della Cisl rappresenta delle mani, che si uniscono e si aiutano tra loro, che rappresentano il modo con cui la nostra Federazione intende restituire umanità e valori a tutte le azioni organizzative. **Ma quelle mani dicono di più**. Quelle mani, le nostre mani di anziani che si intrecciano con le mani dei giovani, sono mani che fanno e mani che vogliono imparare

a fare. **Quelle mani vogliono rappresentare la determinazione dei pensionati ad agire, a fare squadra, a lavorare insieme con tutta la Cisl per continuare ad essere una grande e autorevole organizzazione.**

Siamo qui oggi per riflettere sulla nostra vita organizzativa, sulle nostre scelte, sui comportamenti concreti, sulla coerenza d'insieme che ci tiene uniti. **E dobbiamo essere tutti consapevoli che non c'è Assemblea organizzativa che tenga se manca l'energia, l'entusiasmo, l'impegno, la passione che deve scaturire da ciascuno di noi e che dà corpo all'identità associativa.**

E non basta parlare di intergenerazionalità, di apertura alle generazioni più giovani, sempre più indispensabile viste le prospettive demografiche del nostro Paese se poi non si promuove davvero la loro integrazione e il loro coinvolgimento – **vero** - all'interno degli organismi decisionali della nostra organizzazione, affidando loro spazi di autonomia e responsabilità.

Una politica dei quadri efficace, oltre a garantire la competenza e crescita culturale di tutti i collaboratori, dirigenti, operatori impegnati in prima linea e ai vari livelli, deve sapere affrontare per tempo - con maggiore consapevolezza e responsabilità - **il ricambio generazionale, il dopo di noi ai vari livelli orizzontali e verticali dell'Organizzazione.**

Dobbiamo considerare il tesseramento non solo come un dato statistico o economico. Ogni tessera vale di per sé quanto quella persona, magari venuta da noi per caso, ma che con noi può imparare a credere nel sindacato, nella Cisl. **Un socio paga la quota perché ha fiducia nel sindacalista che ad ogni incontro dà testimonianza dei valori su cui fonda la sua attività.** L'iscritto ha bisogno del "suo" sindacalista, di sentire "sua" l'organizzazione. Per fare un iscritto ci vuole fatica e tempo ma per farlo scappare di casa e perderlo basta molto poco.

Riguardo all'innovazione organizzativa tante dichiarazioni sui servizi, sul tesseramento, sulle periferie, sulle associazioni, sul patrimonio che indicano da tempo cosa fare ma finora è mancato un passaggio fondamentale, **quello legato al valore della responsabilità di attuare un vero cambiamento e non solo pensarlo.**

A volte l'innovazione richiede di essere **visionari** per saper guardare oltre i vincoli di oggi che sembrano insuperabili; **autorevoli** per dimostrare di comprendere i problemi che si devono affrontare; **credibili** per testimoniare coerenza tra dichiarazioni e comportamenti e attenzione alle relazioni.

Credo sia appropriato ricordare la preghiera di Sir Thomas Moore: "Signore, dammi la forza di accettare le cose che non posso cambiare, il coraggio di cambiare le cose che posso cambiare, la saggezza per conoscere la differenza".

L'innovazione di cui abbiamo bisogno è quella **del pensiero pratico** che è composto da capacità analitiche, emozioni, creatività, intuito, relazioni, etica. **Il "cosa fare" ormai lo si sa. Non dobbiamo continuare a domandarci cosa sarebbe meglio o necessario fare**

ma iniziare a fare. Le buone intenzioni nel cassetto vanno sviluppate, vanno attuate perché ancora oggi c'è un gap enorme tra ciò che si scrive e ciò che poi si fa. **E nel momento del fare si resta in pochi.** Forse è arrivata l'ora di dire solo ciò che poi ci si impegna a fare, e farlo in collaborazione con quelli che ci stanno. **Alla fine della giornata e della vita si può dire "almeno ci ho provato".**

Partire dal valore delle persone, del nostro capitale umano e con ciò intendo responsabilità, competenza, impegno, passione, consapevolezza **di cosa vuole dire lavorare nella Cisl e essere al servizio della Cisl.**

Investire nelle persone, nel "capitale umano" passa attraverso la capacità di proporre visioni motivanti, favorendo la collaborazione in team interdisciplinari e interprofessionali. Un buon dirigente aiuta le persone normali a diventare giganti mentre un cattivo dirigente può trasformare i giganti in nani.

Promuovere collaborazione con soggetti esterni alla Cisl che provengono da ambiti culturali differenti - come enti pubblici, organizzazioni di volontariato, aziende private e imprese sociali, soggetti politici – per creare una rete capace di mettere in moto sinergie, contatti, competenze, relazioni.

Guidare il cambiamento del sindacato per adeguarlo e organizzarlo al nuovo contesto sociale nazionale e internazionale significa rappresentare il lavoro nuovo, quello digitale, su piattaforme e da remoto, aprendosi al contributo dei giovani, delle donne, dei migranti.

Significa progettare una Cisl più avanti e più compiuta, dove le varie Federazioni, Servizi, Fondazioni, Associazioni si devono integrare, collegare e coordinare di più, cosa che finora non ci riesce molto bene perché veniamo da anni di "stesse cose, sempre uguali", e la situazione attuale richiede di superare personalismi e uscire dai compartimenti stagni autoreferenziali per trovare sinergie e obiettivi comuni come da tempo sta indicando il nostro segretario generale Luigi Sbarra.

C'è una frase che mi torna sempre in mente: "quando il sole della cultura è basso, i nani sembrano giganti". Ebbene, se non alziamo il livello difficilmente troveremo soluzioni adeguate.

Quindi, prima domanda che ci dobbiamo fare, abbiamo voglia di cambiare anche noi? Perché per cambiare occorre avere il coraggio di modificare le nostre abitudini individuale e collettive.

Non è facile, il modello di società e il nostro vissuto ci condiziona, e se vogliamo cambiare, il vero cambiamento ha bisogno di momenti di riflessione, di confronto, di spazi di trasformazione e poi di azione.

Molte volte mi è capitato di vedere che ogni timido tentativo di "cambiare" provoca reazioni contrastanti, esagerate e subito si cerca di soffocarlo.

Se non abbiamo il tempo e la volontà di fare tutto questo come pensiamo che la realtà intorno a noi possa cambiare?

Così continuiamo a correre, ci affanniamo, ci esauriamo come pile e non troviamo il tempo di modificare metodi, abitudini per costruire le nuove alternative di cui oggi c'è bisogno. In questa centrifuga finisce tutto, persino le nostre buone intenzioni dentro un modello sempre uguale che non può risolvere i problemi, ma solo crearne di nuovi magari aumentando le difficoltà.

Come evolverà la società civile e il mondo del lavoro? Quali cambi organizzativi sono necessari? Quali meccanismi? Come adeguare la nostra Cisl per continuare a rappresentare i valori della persona?

Sono alcuni dei quesiti che dobbiamo porci per raggiungere e costruire un nuovo orizzonte. Le nostre risorse a cui attingere sono la nostra storia, la nostra cultura, la nostra esperienza.

Il tempo è prezioso non è un optional, e il nostro sguardo non deve fermarsi sul breve termine ma deve essere lungimirante e avere lo spazio di più generazioni. **E se siamo veramente convinti e ci crediamo, allora le cose inizieranno ad accadere e a cambiare.**

Abbiamo il dovere di essere positivi e ottimisti. Ognuno di noi deve capire dove sono i segnali positivi e coltivare la speranza che anche le cose che sembrano impossibili possano diventare possibili.

“Cambiare è la regola della vita. E quelli che guardano solo al passato o al presente, certamente perderanno il futuro”: John Fitzgerald Kennedy, 35° presidente degli Stati Uniti d'America.

Quindi andiamo avanti e diamoci da fare!